

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Oltre il rogo vive ira nemica

Si, buon' anima del cav. Vincenzo Monti; dopo il rogo vive ira nemica.

Il 26 dicembre del 1792 davanti alla Convenzione nazionale, alla cui sbarra era trascinato l'infelice Luigi XVI per sentirsi condannare nel capo, il vecchio settantenne Malesherbes con voce tremante per la commozione, terminava con le seguenti parole la difesa del suo re: « Luigi sali sul trono di 20 anni; vi fu esempio di virtù; economo, giusto, costante amico del popolo. Per accontentare il popolo abolì parecchie imposte, abolì la servitù nei privati suoi domini, moderò le leggi penali. Il popolo desiderò la libertà e Luigi gliela largì. Ed ora in nome di questo popolo si domanda.... Cittadini, io m'arresto innanzi alla storia: pensate ch'essa giuricherà il giudizio che voi siete per dare e che il giudizio di lei sarà quello dei secoli ».

Il 21 gennaio del 1793 Luigi XVI — salito il patibolo — pochi istanti prima di morire, con voce ferma, con fronte serena, diceva al suo popolo: « Francesi, io muoio innocente dei delitti che mi vengono apposti: io perdono agli autori della mia morte e desidero che il mio sangue non ricada sopra la Francia. »

Con tale difesa e con queste parole Luigi XVI moriva assassinato da gente briaca di sangue. E mentre i girondini stessi, spaventati davanti all'enormità del delitto, non osarono pronunciarsi nella causa; mentre la storia segnò con parole di abominio quegli assassini quella morte a canto della morte di Carlo I Stuart; mentre anche i più feroci repubblicani non approvarono e non potrebbero approvare quel modo selvaggio di disfarsi del re — ieri alla Camera francese, avendo il deputato Reille « qualificata la morte di Luigi XVI un assassinio » la Sinistra e l'Estrema sinistra suscitavano un tumulto d'inferno e gridarono: « Viva la rivoluzione! — Viva la convenzione ».

Ma chi sono costoro che vincono in scelleratezza e in barbarie i sanculotti della Montagna? Chi sono costoro che alla distanza di un secolo e quindi senza l'attenuante della sovraeccitazione del momento, applaudono a un regicidio, che sgomento nel corso di cento anni lo storico, il poeta, il musico e il pittore che si accingevano a ricordarlo nelle loro pagine, nei loro versi, nelle loro note, nelle loro tele? Chi sono?... Sono della subburra massone-socialista montata in seranna; sono i galeotti della setta e dell'ateismo che disonorano coi loro atti quella umanità che dicono volere sublimata, incielata; sono quegli stessi vampiri, sono le stesse sanguisughe, dai visi patibolari e dagli occhi mietti di livore, che danno la caccia alle vesti talari, ai capelli a cilindro, alle proprietà dei conventi; sono insomma il delitto e l'ateismo che nella corsa vertiginosa dei secoli sempre s'incontrano e sempre si abbracciano. Per costoro il 1793 è il 1901; per costoro la Francia è come la Spagna, è come il Portogallo, perchè in ogni tempo e in ogni luogo l'ateismo s'incarna nel delitto, che semina stragi, che mietè vittime, che consparsi di ignominia l'umanità.

I persecutori degli ordini religiosi, i dilapidatori dei beni ecclesiastici, i violatori della libertà e della coscienza altrui, ieri hanno applaudito al regicidio di Luigi XVI!.. Questo è il punto su cui sono chiamati a meditare seriamente ben altri che noi!

Notizie Vaticane

I nuovi ambasciatori di Spagna e di Russia.
Roma, 26. — Il signor Pidaly Mons, nuovo ambasciatore di S. M. Cattolica, e il signor Goubastow, nuovo ministro dell'imperatore delle Russie, presenteranno le lettere credenziali mercoledì prossimo in separate udienze che loro darà il Santo Padre.

Il Concistoro.
Roma, 26. — E' ormai assicurato che il prossimo Concistoro verrà tenuto circa la metà dell'entrante marzo.

Per la nomina dei nuovi Vescovi.
Roma, 26. — Ieri l'altro adunosi la Congregazione de eligendis per la nomina dei Vescovi. Erano presenti i Cardinali Parocchi, Rampolla, Vannutelli Serafino e Di Pietro. Si è trattato della nomina dell'Arcivescovo di Ravenna, quanto prima spero poterne annunziare la nomina.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.
Roma, 26. — Stamane il Re si recò a Castelporziano.

Udienze di Margherita.
Roma, 26. — La Regina Margherita ricevette oggi i ministri tranne l'on. Nasi che si trova a Milano. La Regina si trattene affabilmente con tutti.

I ricevimenti di Zanardelli.
Roma, 26. — Stamane, alla Consulta, l'on. Sacchi ebbe una lunga conferenza con Zanardelli, il quale oggi ricevette i prefetti Anarratone e Gasperini e i rappresentanti degli stabilimenti Guppy di Napoli e Ansaldo di Genova.

Chiamata sotto le armi.
Roma, 26. — La classe 1880 verrà chiamata il 26 marzo.

Il governo e le Puglie.
Roma, 26. — Il Ministero ha inviato ulteriori sussidi ai prefetti delle Puglie per la apertura delle cucine economiche. In seguito a disordini avvenuti a Cerignola, vi vennero inviate nuove truppe. Il Messaggero dice che il Re ha voluto essere informato intorno alle condizioni delle popolazioni pugliesi ed ha chiesto che gli si rimetta copia della relazione al comm. Lucio, inviato in quella provincia. Appena sarà inviata al Governo, il Re provvederà coi fondi della sua cassetta privata alla distribuzione di sussidi ai più bisognosi.

Contro l'alcool.
Roma, 26. — Il ministro delle finanze on. Wollemborg sta studiando il progetto sul chiuino, e quello sull'alcool sofisticato che diminuiva le tasse di fabbricazione, portandole a trenta lire. Ora si vorrebbe diminuire tale limite, per recar vantaggio alle industrie commerciali e domestiche.

Bodio al commissariato d'emigrazione.
Roma, 26. — Con decreto odierno il comm. Bodio è incaricato della reggenza del commissariato generale della emigrazione.

Note e commenti

Approva!
Il corrispondente del Gazzettino approva i fischi e le chiasse improvvisate domenica a Maiano per la conferenza Brosadola... Registriamo questo fatto tanto per concludere con una osservazione, che è la seguente.

Il Friuli del 16 corr., compiacendosi che a Prato carnico le discussioni tra Brosadola e Rondani fossero state svolte senza incidenti e che da nessuna delle parti si fossero fatte dimostrazioni ostili — scriveva: « Discussioni di tal fatta, con tale calma di svolgimento e di risultati, sono possibili solo fra popolazioni altamente civili. Ed anche le parti contendenti meritano omaggio di estimazione per il commendevole contegno ».

Da queste savie dichiarazioni del Friuli si deduce dunque: 1. che coloro i quali approvano chiasse simili a quelle di Maiano, sono altamente incivili e altamente incivili sono coloro che le eccitano; 2. che quelli e questi meritano perciò una nota di biasimo per il loro riprovevole contegno.

E... occhio alle cantonate!

La verità si fa strada.
A Maiano chi furono i provocatori e chi i provocati? E' una questione importante a risolversi — perchè va da sé che le note di biasimo ricadono naturalmente sui primi. Noi facemmo ieri la cronaca, ma... nemo iudex in causa propria. Il Gazzettino — come vedemmo ieri — dice che il provocatore fu il Brosadola, il quale a un punto della conferenza gridò: Viva il Papa-re... Si sa po'; come i villici, che tra un canto e l'altro emettono un poderoso urlo!

Oggi una corrispondenza da S. Daniele al Friuli, non solo dice che quel grido fu emesso da un prete e non da Brosadola; non solo dice che quel grido fu emesso a conferenza finita — ma dice inoltre che quel grido fu emesso come protesta ad altre grida. Leggete.

Quello che dice un corrispondente del « Friuli ».

Il corrispondente del Friuli — accennato alla conferenza Brosadola — scrive:

« Pare (e dalli col pare) però che l'uditorio rimanesse poco convinto delle dottrine del buon Brosadola, poichè, a quanto ci dicono, durante la sua chiacchierata l'oratore fu salutato da una matta filarità e alla fine da sonore disapprovazioni e da grida di « Viva Roma intangibile, viva Rondani ». Un reverendo presente alla conferenza, punto sul vivo da queste grida, ebbe la famosa idea di gridare Viva il papa-re! ».

Così la verità si fa strada e il corrispondente del Friuli fa giustizia sul corrispondente del Gazzettino. Noi frattanto domandiamo: Chi furono i provocatori e chi i provocati?..

Una constatazione.
La corrispondenza al Friuli viene da S. Daniele. Brutto segno, perchè farebbe quasi capire che gli eroi di domenica fossero sandanielesi. La corrispondenza — che in fondo in fondo si compiace della dimostrazione — è firmata Teufel. In tedesco significa diavolo, come ognuno sa. Ora, sarebbe mai vero che domenica si fossero dato convegno a Maiano un'accolta di diavoli per suscitare disordini?... Si dice che il diavolo abbia la coda lunga e perciò non sarebbe meraviglia se da San Daniele avesse dimenata la punta della sua coda a Maiano.

Ira giudaico-massonica

Abbiamo letto sui giornali dei di passati come in Spagna l'ira della sinagoga, si riversò più direttamente e con maggior crudeltà contro i gesuiti, fatti di continuo bersaglio alla rabbia di tutti gli eretici che da più di tre secoli funestano la terra coi loro errori deleteri.

Se quell'ignorante canaglia studentesca, che unita ai paltonieri briachi, ha seminato scandali e terrore nelle principali città della Spagna si fosse un po' presa la briga di leggere la storia della Compagnia di Gesù e si fosse edotta dei grandi servizi resi dalla medesima alla civiltà nell'arringo delle lettere, scienze e arti, e le fatiche ed i sacrifici durati in terre lontane ed insospite, forse quella canaglia si sarebbe ben guardata di vilipendere un istituto meritamente avuto in onore da tutti. E di vero chi non sa, osserva il duca di Colleforte, come il fumeo dilagare della luce luterana e calvinista, trovò un argine insormontabile nella poderosa dialettica dei filosofi e teologi gesuiti, i quali con santa intrepidezza, sfidando perigli e morte come in Inghilterra, attaccarono vigorosamente la protervia eretica e ne fiaccarono la baldanza, schiacciandola sotto il pondo di vasta e profonda dottrina? Se l'Italia e la Spagna non sentirono che di lontano il lezzo della riforma e d'altre cresie si deve all'apostolato mirabile dei gesuiti che lottarono colla costanza dei martiri, e lottando recarono gran luce di sapere nelle lettere e nelle scienze, e diedero vita ed impulso al culto delle arti elevando templi maestosi, edificando collegi per l'educazione dei giovani e promuovendo accademie che temprassero gli studiosi a nuove altezze.

Chi potrà poi ridire nelle poche righe d'un articolo le cose operate ed i dolori sofferti in remote regioni barbariche, sopportando fame, sete, persecuzioni, stragi, senza cader d'animo, senza mai ritrarsi scoraggiati?

E seminando poi il loro sangue per la fede di Cristo, fare di quelle terre dianzi incolte e scabre, fertili ed ubertose pianure (come nel Paraguay, nelle Filippine e nelle Indie) popolato non più da uomini selvaggi, ma da redenti nel nome e nel sangue dell'Uomo e Dio? Quante fosse giovato al rifiorire dei commerci l'apostolato delle missioni, non v'ha persona mediocemente erudita che non sappia: basta leggere la grandiosa Storia della compagnia del nostro inarrivabile Daniello Bartoli.

Ed è a cagione di sì nobile apostolato che l'ira settaria di questi ultimi tre secoli non si è peranco satolla e ognora rugge fremendo e sperando di spandere i figli d'Ignazio, che Dio volle costituiti baluardo della sua fede e della sua chiesa, e doti di magnanimità perseveranza nel bene, non meno che di sincero ossequio ed attaccamento al Soglio Apostolico.

La canaglia non ha pudore e capitana dalla setta giudaico-massonica continua nel suo mestiere. E' penoso vedere in un paese civile, come si calunni e si insultino uomini, che legandosi a Dio, si sottopongono ad una disciplina ferrea, ad una abnegazione continua di sé stessi, ad una povertà che non li lascia padroni della propria veste, per meglio procacciare il bene dei popoli e degli individui, è penoso vedere uomini virtuosi venire aggrediti da mascalzoni, sitibondi di scandali, perchè la bordaglia giudaico-massonica anticlericale così vuole!

La provvidenza però c'è per tutti e verrà ben il giorno del redde rationem anche per i nemici dei gesuiti, i quali potranno ancor una volta esclamare con Santa madre chiesa il fatidico: Non praevalent.

A traverso i parlamenti esteri

Camera francese.

L'articolo undecimo - Un tumulto.
Parigi, 26. — Riprendesi la discussione del progetto di legge sulle associazioni e si inizia la discussione sull'importante articolo undecimo, il quale dice che ogni associazione composta per metà da stranieri oppure avente quali amministratori degli stranieri, oppure con la casa madre all'estero potrà sciogliersi con un decreto. Vengono presentati numerosi emendamenti: Goujon ne propone uno che viene respinto; Reille ne svolge un altro il quale toglierebbe al Governo il diritto di sciogliere le associazioni e rimprovera a Waldeck Rousseau di sostituire l'arbitrio alla legge. Facendo incidentalmente allusione alla morte di Luigi XVI, che qualifica assassino, provoca un indicibile tumulto: la sinistra protesta violentemente e rivolge invettive all'indirizzo di Deschanel perchè non richiama l'oratore all'ordine; i socialisti battono sui leggii e gridano: Viva la Rivoluzione, Viva la Convenzione. Durante 15 minuti qualunque deliberazione è sospesa; Deschanel deplora che gli oratori non si astengano nelle discussioni dall'evocare le passioni e gli odii che dilanano la Francia. Infine l'emendamento Reille viene respinto e la seduta tolta fra viva agitazione.

Camera inglese

La discussione sull'indirizzo di risposta.
Londra, 26 (Comuni). — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono. Cranborne rispondendo ad Ashmidt Bartlett dichiara nuovamente che la Russia assicurò l'ambasciatore inglese che l'accordo russo cinese circa la Mancuria è provvisorio. Bartlett chiede che questa assicurazione venga redatta in un documento formale, ma Cranborne non risponde. Lambert propone un emendamento chiedente la pubblicazione delle inchieste circa la capitolazione inglese nel sud Africa e, dopo le spiegazioni di Brodrick annunziando che gli ufficiali colpevoli furono puniti, l'emendamento viene ritirato.

Camera austriaca

Una burrasca pel celibato.
Vienna, 26. — Un grave tumulto fu provocato dai partigiani di Schoenez per il seguente fatto. Monsignore Scheicher protestò contro le inserzioni nei verbali della seduta della Camera della interpellanza Schoenez denunciante sessantasei realti contro il pudore che pretendendosi commessi da preti cattolici, e dimostrò l'inesattezza dei fatti. Allora i partigiani di Schoenez gridarono: « Sopprimete il celibato ».

La seduta fu subito tolta.

Camera portoghese.

Il debito del Portogallo.
Lisbona, 26. — Il ministro degli esteri rispondendo a una interrogazione circa la sistemazione del debito esterno portoghese dichiara che il governo mantiene assolutamente il regime della legge 1893 e che non accetterà alcun controllo.

Camera rumena.

Le dimissioni di Carp.
Bucarest, 26. — Carp dichiara che mandando l'accordo fra il governo e la commissione finanziaria della Camera circa le imposte, la Camera deve pronunciarsi in proposito. Hoitt presenta una mozione esprimente piena fiducia nella politica finanziaria del governo; ma, dopo lunga discussione, la mozione viene respinta con voti 75 contro 74. La seduta è rinviata tumultuosa. Carp ha presentato le sue dimissioni al Re, che le ha accettate e che incaricherà Stavoza, capo di liberali, di costruire il nuovo Gabinetto.

Movimento sociale

Le nuove case operaie di Londra.

Londra, 25. — Il Comitato per le case operaie ha presentato al London County Council un ardito e gigantesco progetto che verrà discusso la prossima settimana. Una nuova cittadella operaia sorgerà nel Nord di Londra e comprenderà un'area di 225 acri. Le case saranno tante da ospitare dalle 35.000 alle 40.000 persone; e non si tratterà di case-caserme, a molti piani, dove la gente vive pigiata e male; ma di innumerevoli « cottages », ognuno col suo cortileto davanti e il suo giardino di dietro. Due linee ferroviarie passano vicino alla località, la quale è pure congiunta per mezzo di un buon servizio tramviario alla City, distanze dieci chilometri circa. Le « cottages » saranno di tre classi, che varieranno di prezzo, di comodità e di grandezza. Vi sarà poi una quarta classe per le famiglie più piccole e le borse più modeste. Circa dieci acri e mezzo di terreno verranno assegnati a botteghe e uno spazio sarà riservato per l'erazione di una « hall » popolare. Il preventivo è calcolato a 45 milioni di franchi o poco più. L'affitto delle « cottages » andrà da sei scellini (L. 7.50) circa a nove scellini e sei « pence » (dodici lire circa) per settimana.

Il professor Toniolo

e l'Enciclica del Papa

(Cont. e fine vedi num. precedente).
Epurata la scuola liberale del Perrin e del Jannet, si inizia in Francia dal conte De Mun e dal Lastour Dupin, in Germania dal vescovo Ketteler una scuola che trapassando grado grado tutte le nazioni viene ad accordarsi su questo programma sociale cattolico: Rinnovazione dell'ordine sociale esistente — ricostituzione dei gangli sociali, mantenimento delle antiche corporazioni all'interno della coazione dello Stato — direzione di tutti gli ordini sociali per parte della Chiesa.

Intorno a questo programma si schierarono in Francia l'Association catholique col Pascal, il Grandmaison, il Lorrain; in Germania il Winterer, il Lehmkühl, il Costa-Rossetti; nel Belgio il Woeste, nell'Austria il Vogelsang, il co. Kuefstein, il co. di Blome, in Italia l'Opera dei Congressi cattolici, a Friburgo l'Union des études internationale, presieduta dal Card. Mermillod; intorno ad esso si incontrano i Cercles des ouvriers francesi, i Gesellenvereine tedeschi, le unioni rurali dello Schorlemer-Aist, le Casse rurali del Raiffeisen, le società assicuratrici del bestiame e per gli acquisti cumulativi — tutte istituzioni sorte ad attestare, che la idea cristiana era passata di là, come Cristo, beneficiando.

Ma tale programma non bastava, e dal 1890 prese a disegnarsi di fianco alla prima corrente più ardita. Vi diedero la spinta il maggior impulso preso dall'anarchismo colla sua propaganda terroristica del fatto, il porsi del materialismo alla base di tutta la vita moderna, l'orgia del capitalismo, il kulturkampf che, paralizzando le forze vive di salvezza, giovò enormemente all'estendersi del socialismo su più larga scala. Si comprese che il movimento necessario di reazione doveva basarsi sulla giustizia rigorosa, non solo commutativa ma distributiva, secondo il concetto cristiano che chi più ha, più deve; che bisogna far ricorso a tutte le forme di associazione anche se unilaterali e prima a quelle raggruppanti i lavoratori; che inoltre occorre che l'azione dello stato si esplicasse con eguaglianza proporzionale, promuovendo perciò la legislazione sociale operaia. Con ciò si ponevano in prima fila i bisogni del popolo, per fare di questo una forza immensa di conservazione sociale.

Come il Ketteler nel '70, il Centro, uscito dal kulturkampf, avviava quella legislazione sociale che è merito del Centro, e che si esplica nel Belgio colla legislazione uscita dal liberalismo finanziario del Frère-Orban, in Austria per la iniziativa di Luigi Psenner, in Francia colla legge dei sindacati misti, mentre Harmel insegna agli operai a reggersi da sé, in Svizzera il Decurtins fonda il primo segretariato del popolo, nel Belgio si ricostituiscono le Guild. Ma la scuola popolare democratica, più schietta nella sua fisionomia, balzava fuori dai Congressi di Liegi del 1887 e del 1891 (mons. Doutreloux, l'abate Pottier; mentre la scuola conservatrice cercava di prendere una rivincita nel Congresso d'Angers (mons. Freppel). Sopraggiunse negli Stati Uniti la questione dei Cavalieri del Lavoro, ed è nota l'azione a difesa di questi da parte dei Cardinali Manning e Gibbons, recatisi appositamente a Roma: con simile fatto per la prima volta le condizioni del proletariato de' due mondi venivano portate a piedi del Papa.

I promotori del nuovo movimento crebbero di coraggio: cominciarono, condotti da Leone Harmel e dal Cardinale Langénieux Arcivescovo di Reims i pellegrinaggi prima di padroni e operai, poi di soli operai, alla tomba di S. Pietro.

Il 15 maggio del 1891 comparve l'Enciclica « Rerum Novarum » portando sul contratto del lavoro consacrato dal liberalismo il ferro del chirurgo. Fu detta, a ragione, la « Magna Charta » degli operai; gli scienziati la chiamarono una conclusione ed insieme una prefazione; lo slancio che ne seguì fu meraviglioso; prima d'idee, poi di fatti: si moltiplicarono i Congressi e la questione operaia vi figurava in prima linea; vennero i libri poderosi del Meyer, del Pesch, del Kathrein, del Weiss; si sviluppò la lega democratica belga di tutte le associazioni operaie cattoliche, in Germania il Vollisverein che conta più di 220.000 operai affiliati. Manifestazione splendida, pratica, ne furono le vittorie cristiano-sociali in Austria, l'intervento del Card. Manning nello sciopero colossale dei docks di Londra, l'acclamazione al Papa degli operai strappata dal Decurtins all'assemblea generale della Federazione dei lavoratori svizzeri a Bienne.

Il clero aveva inteso la parola del Papa d'andare al popolo, e il popolo aveva intesa la necessità di andare al Papa e alla Chiesa.

Leone Harmel riprese i pellegrinaggi operai, e fu in uno di questi, nel 1898, che il S. Padre disse: « Se la democrazia francese sarà cristiana, sarà la salvezza della Francia ».

Il meraviglioso movimento doveva sopportare un offuscamento e un arresto

Doloroso a dirsi, soprattutto i governi si allarmarono del ravvicinamento del popolo verso il cattolicesimo; qualche sconfinamento e qualche eccesso (Daens e Stojalowski), qualche frase, generarono sospetti; ci fu un istante di trepidazione, e si chiese al Santo Padre: « Consecrate o condannate questo movimento? ».

La risposta fu l'Enciclica del 18 gennaio. Richiamandosi alle Encicliche « Quod apostolici muneris » e « Rerum novarum » conferma il maestoso programma venutosi a svolgere nell'ultimo decennio; volle congiunto il passato al presente, l'urgenza dell'attualità coll'andatura nobile e maestosa del passato.

Non è vero che il Papa abbia smentito d'un punto il programma del passato, egli non si pose a legalizzare il disordine in permanenza, non si alleò ai forti e ai potenti nel conculare i deboli. Munire la democrazia di tutte le cautele per garantirne l'integrità e il trionfo finale, è il suo intento. Il Papa è troppo geloso che questa democrazia trionfi, per non togliere di mezzo tutti gli ostacoli estrinseci ed intrinseci.

Di qui la parte dell'Enciclica sollecita amorosamente a rimuovere l'eventualità, che curando gli interessi materiali, si giunga ad obliare quelli morali. Non potrebbe una parola imprudente far scomparire la congiura dei governi e del capitalismo contro di noi? Gli impulsi generosi concitati non potrebbero far credere, che lasciamo infiltrare principi d'una democrazia destinata a morire o ad essere creatrice di disordini?

La resistenza, i travimenti di Lamennais non ritardarono di 50 anni il trionfo della democrazia cristiana? Oh benedetta allora la parola del Pontefice che cerca di togliere intorno alla democrazia cristiana ogni pericolo!

Il momento attuale richiede soprattutto una grande prudenza. Del 98 avvenne un ravvicinamento delle due grandi ali del socialismo, pan-teistico ed individualista, in un programma minimo: il programma del Bernstein preparato dal Volmar, sanzionato ad Hannover iniziato quest'anno in un congresso internazionale a Parigi.

Davanti ad una organizzazione così insidiosa, che ha de' punti simili ai nostri, quanta prudenza ci vuole! Come nell'abolizione della schiavitù, anche qui la Chiesa vuol provvedere lentamente.

L'altro concetto dell'Enciclica è quello di troncane la serie delle discussioni e di tradurre l'idea in un grande fatto degno della Chiesa.

Tutti sentono che si prepara una profonda innovazione sociale. Sotto la voce di questo Veglio ferve la lotta dell'indomani.

La vittoria egli non la vedrà. Gli storici e soprattutto le coscienze dei popoli attribuiscono a Gregorio VII morto in esilio la democrazia medioevale.

Così Leone XIII volle che la sua Enciclica contrassegnasse il principio del nuovo secolo, consacrando a Gesù Cristo Redentore e Salvatore di tutti i secoli; il trionfo della sua parola è certissimo; sillaba di Dio non si cancella!

Cronaca degli scioperi

In un stabilimento di concimi chimici.

Spesia, 26. — Da tanto tempo male retribuiti, gli operai dello stabilimento concimi chimici dei fratelli Raggio si sono messi in sciopero. I fratelli Raggio hanno ceduto, e gli operai hanno vinto e sono rientrati al lavoro ieri ritenendo la mercede che i fratelli Raggio avrebbero voluto ribassare. Malgrado il numero apparato di forze, gli operai hanno dato prova di fermezza e di dignità e sono riusciti ad ottenere ciò che si voleva loro togliere.

Due mila operai che domandano lavoro.

Ravenna, 26. — Oltre duemila operai disoccupati marciavano verso la città furono fermati stamane dalla truppa in aperta campagna. L'ispettore di P. S. consentì che entrasse in città una numerosa com-

Colpe ed espiasioni

— Signor conte, il barone Adriano ebbe un insulto apoplettico e sta male. Venga presto che è aspettato.

Adriano ricevette il Viatico mentre erano presenti i conti Meraim con Emanuele. Poco dopo placidamente spirò nelle braccia di Grazia.

Grazia, affranta dal dolore, disse di telegrafare alla madre a Kreuzbroun; ma Emanuele osservò:

— No, vado io a prepararla. Sulla terrazza di Kreuzbroun stava Eufrosina con Armando che serviva nelle opere di beneficenza.

— Caro Emanuele, che ti guida costà? chiesegli Eufrosina.

— Adriano, rispose egli dolcemente. — Adriano? — Ah! non comprendo e cadde in ginocchio recitando un *De profundis* accompagnato da tacito pianto.

Allora Emanuele le narrò le ultime ore di Adriano, e il dì dopo ripartì con essa.

Eufrosina vide il cadavere di Adriano, pregò pace per l'anima sua e con Grazia ritornò a Kreuzbroun. Il cadavere di Adriano tenne loro dietro.

XXVII.

Tristano presentossi in casa del marchese di Clermont, e senza tanti complimenti piantatogli davanti disse:

missione, che ebbe dal prefetto e dal sindaco promessa di lavoro. Gli operai soddisfatti si sciolsero in ordine perfetto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 26 febbraio.

Un perchè — La questione della fontana Termini — Per Verdi — Il riposo festivo — Fine del processo per la vendita d'un quadro del Botticelli.

(at). — In questi giorni, per usare un termine... bancario, qui in Roma abbiamo plethora di notizie. Il perchè di questo fenomeno, strano nella vita romana, lo si trova nel fatto che i romani colla neve e col freddo non vanno troppo d'accordo quindi se ne stanno tappati in casa. Da ciò ne segue che il povero cronista deve arrabattarsi molto per trovare notizie... cronacali di qualche interesse; da ciò ne segue che quando non ne può più si mette disperato a tessere le lodi di nonna neve e di messer lo freddo, con quanta gaiezza non vi so dire. Ecco il perchè finale del mio prolungato silenzio, ma ora che colla primavera la vita romana esce dalla bombagia e dai salotti riscaldati, anch'io ritorno al lavoro assiduo delle seccature.

Per passare dal serio alla commedia, o viceversa, dirò in primo luogo che in Campidoglio venerdì u. s. nella seduta del Consiglio comunale si pose fine alla commedia di piazza Termini, degenerata in vera tragedia. Già sapete che i consiglieri cattolici Giovenale e Galli erano riusciti a far inserire nell'ordine del giorno della seduta di venerdì la loro mozione contro i lavori della fontana di piazza Termini. Venerdì adunque in seguito anche alla rottura dello steccato di cui già vi parlai, si aspettava giornata campale al municipio. Invece dopo che il consigliere Giovenale aveva difesa la sua mozione dimostrando come quelle quattro figure di ninfe siano schifose dal lato morale, il cons. Tesco propose di affidare la cosa ad una commissione, e così Giovenale e Galli ritirarono la loro mozione. E poiché la commissione sarà composta di gente compiacente all'artista, quindi tutto cesserà e la fontana resterà purtroppo tale quale è al presente. Questa è la fine della commedia di piazza Termini; ma commedia degenerata in tragedia perchè si ha sacrificato principi e morale per compiacere al Sindaco che si diverte... a menar pel naso tutti i consiglieri, secondo la frase di un arguto romano. Non vi dirò poi delle grida di abbasso e di morte che un pubblico molto dubbio ha sollevate durante la seduta (tanto che si ha dovuto far sgombrare la sala) e dopo ancora per le vie di Roma.

Domani, trigesimo della morte di Verdi, mentre a Milano si fanno le solenni onoranze funebri al gran maestro col trasporto della salma sua e di sua moglie dal cimitero monumentale alla casa di riposo per musicisti, qui in Roma si terrà alle ore 2 pom. un concerto in piazza del Popolo in suo onore; e poi associazioni, studenti e autorità andranno in corteo al Campidoglio dove l'assessore conte di S. Martino farà la commemorazione del grande maestro. Dal Campidoglio il corteo passerà di poi al Pincio per deporre il busto del Verdi fra i tanti altri più o meno illustri che ivi si trovano. — A cura poi del circolo cattolico universitario vi sarà fra giorni una messa funebre in suffragio dell'anima di Verdi nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Interverrà anche il comm. Mustafà direttore della Capella Sistina, coi suoi cantori.

Già altre volte vi ho segnalato la pubblica infrazione per parte dei dipendenti del comune di Roma al riposo festivo. Domenica ho visto una quantità di carri sorvegliati da guardie municipali raccogliere la neve accumulata in vari depositi sin dal lunedì e martedì della scorsa settimana. E tutto questo succede in un Comune dove il rispetto al giorno del Signore è sancito anche da legge municipale.

Ella sig. marchese assassinò mio padre, costringendolo a dividersi dalla moglie e dai figli ed andarsene lungi da Roma 14 anni fa, riducendoci tutti in miseria.

Ma di chi parlate? siete pazzo?... Di mio padre, William Saint Clair e di mia madre, Richenza Saint Clair.

Li conobbi, ma protesto contro le sue asserzioni.

Meno scuse, marchese; o mi firma questa obbligazione presso il mio banchiere per 25 mila franchi o questo pugnale è per lei...

Osate!...

Sicuro: i servi sono assenti, è inutile ogni resistenza.

Tentò di aprir la porta il marchese, ma Tristano gli fu sopra col pugnale.

Cedette e firmò l'obbligazione fremendo di rabbia.

Tristano lo salutò con profondo inchino e partì.

Il marchese appena rinvenuto dallo spaventato corso dal direttore di polizia e gli narò l'accaduto.

I poliziotti giunsero ben presto ad arrestar Tristano sulla soglia della sala da giuoco: aveva in tasca 25 mila franchi, e il pugnale.

Emanuele intanto era partito in cerca di una sposa, come le avea suggerito la madre.

Dopo 9 di passati con febbre forte Richenza assai ben curata colle elemosine della marchesa, cominciò a rimettersi alquanto, e chiese tosto di Tristano, ma nessuno le disse verbo.

Vi ricorderete come nel passato dicembre il principe Chigi venisse condannato dal tribunale di Roma, a 300 e più mila lire d'ammenda per la vendita di un quadro del Botticelli ad un signore inglese, il Deprez, che lo ha trasportato all'estero. Il principe e il Deprez appellarono contro la sentenza del tribunale, e ieri la terza sezione della corte d'Appello di Roma emanò la sua sentenza colla quale riteneva sì il principe come il Deprez responsabili di contravvenzione all'editto Pacca, ma seguendo la tesi della difesa, che non si potesse applicare come pena per la contravvenzione il valore del quadro perchè è contrario al Codice penale che per le contravvenzioni commina una pena non superiore alle lire due mila, li condannò a lire due mila di ammenda (di cui 1800 già condonate dall'amnistia) ai danni ed alle spese. E così gli appellanti possono restar contenti.

Notizie estere

Un vuoto di cassa di tre milioni.

Parigi, 26. — E' fuggito, lasciando un vuoto di cassa di tre milioni, il direttore della Banca delle Miniere del sud.

Gli abitanti della Germania.

Berlino, 26. — La statistica ufficiale dell'ultimo censimento fatto il 1 dicembre 1900 fissa la popolazione della Germania in 56.345.014 abitanti, di cui 27.731.067 maschi e 28.613.947 femmine; trentatré città superano i 100.000 abitanti, che sommati danno 9.108.814. La popolazione della Germania aumentò dal 1895 di quattro milioni, cioè del 7,78 0/0.

Per il premio Nobel.

Ginevra, 26. — Fra i candidati al premio Nobel vi è pure lo svizzero Elia Ducommun segretario generale dell'ufficio internazionale della pace.

Incedo in una miniera — Cinquanta morti.

New York, 26. — Si annunzia che cinquanta minatori della miniera carbonifera di Fiambedville sono morti ieri in causa di un incendio. Uno solo di essi sfuggì da morte, ma rimase gravemente ustionato. I danni della miniera sono considerevoli.

Notizie italiane

Contadini seppelliti da una valanga.

Aquila, 26. — Nella località di Ranaglio una valanga di neve seppellì: Salvi Mariano, Duranti Pietro fu Benedetto, Ceci Domenico, Berardino di Gianbernardino Angelo, contadini di Gabbia Montemale, mentre tornavano dalla Fiera di Rieti. Accorsero sul luogo del disastro carabinieri e popolani. Venne rintracciato finora solo il cadavere del Salvi. Sono indescrivibili le scene di dolore delle povere famiglie. Continua il lavoro di salvataggio.

I funerali di trigesimo per Verdi.

Milano, 26. — La rappresentanza della Camera ed il ministro Nasi sono giunti per assistere domani al trasporto della salma di Verdi dal Cimitero alla Casa di riposo per i musicisti, dove sarà tumulata. Venero ricevuti alla stazione da alcuni deputati, dal prefetto, dal sindaco, dagli assessori De Cristoforis e Mira e da altre autorità.

Per l'autonomia comunale.

Parma, 26. — Il deputato Chiesa nel teatro di Borgo tenne un discorso contro gli arbitri del Governo contro i Comuni. Invocò una lega dei Comuni italiani.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 25 febbraio.

Quaresimalisti — Conferenze Toniolo — Istituto musicale — Influenza — Giubileo — Un nostro concittadino morto a Scutari.

Abbiamo quest'anno per quaresimalisti nella Basilica di Santa Maria Maggiore il Rev.mo Can. Mons. Alfonso Morgari

Il dì dopo Clermont raccontò alla moglie l'attentato aruto dal Saint Clair.

— Saint-Clair! sciamò la marchesa; oh! povera sua madre.

— La conosci?

— No, ma mi dissero che è priva di tutto ed ammalata.

Grazia ed Eufrosina vivevano tranquille a Kreuzbroun sempre intese ad opere buone.

Emanuele venne a trovar Grazia, sperava proprio che ora avrebbe ceduto al suo amore, ed egli si sarebbe anche fatto cattolico.

Ma Grazia gli disse che ormai ella erasi consacrata a Dio.

— Dunque, tu rinunci all'anima mia?

— No, Emanuele! non tralascierò mai di far per essa quanto potrò.

— I miei genitori mi esortano ad amogliarmi, ed io non amo che te.

— Ama un'altra che potrai trovare facilmente anche migliore di me: ama ciò che tu potrai amare per tutta l'eternità.

— Te amerò per tutta l'eternità: non altra, o Grazia!

— Dio ti assista sempre! Addio Emanuele, addio!

XXVIII.

Tristano in prigione era diventato quasi una belva e dovettero applicargli la camicia di forza. I suoi attacchi di frenesia facevanvi vieppiù forti: fu chiamata suor Benigna che cercò di calmarlo nel morale soprattutto, ma non ci riuscì.

Riferì alla marchesa che Tristano pre-

Artisi da Modena. In San Alessandro in Colonna il Rev. D. Francesco Fioravanzo da Verona; in S. Alessandro della Croce il Rev. D. Angelo Schettini da Trechina (Basilicata). Gli altri tre non quotidiani sono sacerdoti della nostra città.

Venerdì e sabato sera ebbero la fortuna di udire in due stupende conferenze la parola del prof. Toniolo di Pisa, sempre smagliante e profonda di concetti a lungo studiati e maturati. Il tema svolto era di tutta attualità: *Una venerata parola in un'ora solenne*, cioè l'enciclica papale sulla democrazia cristiana. Uno stenografo sarebbe stato opportuno in questa occasione, ma mancava; perciò di sunti non ne faccio, che sbiadiscono troppo il tema. Se il *Crociato* volesse pubblicare però il sunto dell'amico mio collega dell'Eco sarà cosa ben fatta. Della prima conferenza troverà il sunto nel numero del 23-24 corrente; della seconda in quello di stasera 25.

Il pio Istituto musicale Giovanni Simone Mayr pubblicò il resoconto dell'esercizio 1900. Da esso ricavasi che le entrate dello scorso anno furono di L. 1243.42 e le uscite L. 880.55. Il patrimonio sociale saliva a fine d'anno a L. 26,731.20.

Da qualche tempo è ricomparsa nella nostra città l'influenza; gli ammalati sono molti; ma fortunatamente non gravi fino ad ora.

Le processioni di ieri pel giubileo furono davvero imponenti, trattandosi della parrocchia di S. Alessandro in Colonna che conta ben 14 mila anime; bisogna anche notare che molti non si arrischiavano ancora a queste lunghe processioni a capo scoperto pel troppo freddo e per la influenza che serpeggia.

Sabato scorso ricorse il trigesimo della morte di un nostro concittadino, il P. Pietro Bresciani gesuita, morto a Scutari di Albania, a soli 31 anni. I suoi funerali furono imponenti per l'intervento dei due Arcivescovi di Scutari e di Scopia, e dei due Vescovi di Pulati e di Sappa, del clero cittadino, delle rappresentanze dei consolati austro-ungarico e italiano, delle corporazioni religiose e moltissimo popolo. Vale, o anima santa!

Joseph.

DALLA PROVINCIA

Talmassons

26 febbraio.

Il S. Padre alla Cassa rurale.

Al telegramma spedito dal presidente della Cassa rurale il S. Pontefice s'è degnato rispondere col seguente:

« Roma, 25 febbraio 1901.

« Grata pel dimostrato filiale affetto e ben di cuore Sua Santità, li benedice. »

« Cardinale RAMPOLLA. »

S. Daniele

26 febbraio.

Mora...

Assidui lettori del *Crociato* con ragione mi hanno richiesto perchè non si fece menzione della conferenza agli emigranti tenuta dal Rev. D. L. Barnaba, qui Vic. il 10 corr., quando il ceppo non mancò dopo le conferenze tenute dal sac. M. Dorigo. Ebbene, son qui a dichiarare che fu un peccato di pura svista l'omissione avvenuta e son qui come corrispondente a rimediare.

La conferenza il 10 corr. ebbe luogo: il popolo accorse con grande aspettazione e non fu deluso ma soddisfattissimo non solo perchè il Rev. D. Barnaba con affettuose parole lamentava la luttuosa condizione degli emigranti di lasciar patria, famiglia, chiesa per andare ad un lavoro duro, incessante febrile e poco retribuito, ma perchè dipingeva dal vero quanto aveva veduto, udito, conosciuto personalmente all'estero, concludendo col dire che i lavoratori possano acquistarsi un doppio merito.

Lettori benevoli, scusate, a mia difesa non ho che un proverbio « meglio tardi che mai ».

tendeva dal Clermont il ritiro della querela, cosa però che dovea esser ben difficile se non impossibile.

Richenza quando fu convalescente trovò per caso dalla signora Elmige un pacco di giornali vecchi, in essi ebbe finalmente a leggere la dolorosa scoperta dell'attentato di Tristano è dove ora si trovasse!

Emanuele dopo un mese di viaggio, tornò a casa, accolto con gran festa dai genitori e da Stella. Questa si lusingava sempre di acquistarsi l'amore di Emanuele, ma finora sempre invano.

Intanto un'altra disgrazia dovea incogliere la povera Richenza.

Pochi dì dopo leggeva sul giornale le seguenti parole: « Il giovane Tristano Saint-Clair, fu trovato stamane esanime nella propria stanza. Un colpo al cervello l'ha ucciso... »

Richenza si accasciò mandando un cupo rantolo...

Scrisse più tardi una lettera e pregò suor Benigna di recapitarla il dì dopo alla contessa Meraim insieme ad un involto.

Alla sera si appressò al tavolino dei medicinali e prese una scatoletta in cui teneva pillole di morfina per l'insonnia. Le inghiottì tutte!

— Ora è fatta! sciamò, ed un fremito spaventoso le corse dal capo ai piedi. — Mio Dio... non volermi giudicare... Tristano era la mia vita... con esso finisce la mia!...

Snor Benigna il dì dopo portava la lettera dalla contessa.

Eco...

E' un gran parlare di Maiano, di conferenze, di tumulti portati all'ennesima potenza e tutto perchè da molti non si conosce il permesso in regola fatto ad un conferenziere sia pur laico di parlare in chiesa e perchè il versamento di un po' d'acqua dalla finestra della canonica si vuol interpretare come atto di ineducazione e livore.

Possano tutti venir a cognizione della verità dei fatti.

Enemonzo

24 febbraio.

Se non dalla porta, dalla finestra, purchè si entri lì. È cosa strana ma vera.

Il noto operaio Buttis Vittorio, trentaquattrenne, si diverte a scorrazzare per certi remoti lidi carnici, ed impunemente predicare all'ignoranza i lugubri sogni dell'avvenire socialistico, sotto le parvenze di propugnare il miglioramento nella classe operaia che emigra.

Ha mandato a memoria un certo discorso di occasione banale che ormai tutti sanno, e con che prova di sollecitare lo spirito dei pesci a bocca aperta ed eccitare maestrevolmente l'animo dei minichioni credenti a sperare nelle future ricchezze che scenderanno dalla compagine del socialismo mondiale.

Il 23 and. finalmente il grande apostolo apparve qui, atteso e desiderato da pochi giovinastri, accompagnato da certa persona aderente a tali principi, senza rillettere che ciò le fa torto.

In questo paese, come li 11 corrente, non poteva avere né sala né stanza per la conferenza, e non fu bene accolto. Egli però, pur di parlare, si sarebbe accontentato di ottenere almeno una stalla, ambiente molto adatto alla persona e ai principi che manifesta. Oh, la stalla si addice molto bene! Meno male che egli stesso riconosce la qualità del locale confacentegli!

Intanto i suoi pochi valletti novellini con ansia febbrile gironzavano in cerca di un posticino, inneggiando al ben venuto, ed erano tutti confusi nel decidere per quale manico prendere la grande fortuna così a buon mercato!

Una famiglia... di una certa religione... che tutti sanno, disse: *Pulsate et aperietur vobis!* Chiesero ed ottennero un hugigattolo, ove dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pom. la voce vibrata e tonante del grande atleta porse agli spettatori la sua... ridicola montagna che partori il topo!

Diversi gli intervenuti per curiosità di vedere in *quel metro e sessanta* di uomo il sognatore dell'*Eden* per le future generazioni, il grande Messia dei tempi moderni! Pochi vi erano gli aderenti.

Parlò condito di emigrazione, di tasse, criticando uomini e cose, paragonando i governanti ed abbienti ai gatti soriani i di cui topi sarebbero gli operai, e che col sangue dei quali si fece l'Italia, che bisogna reagire contro la prepotenza dei padroni e dei governi.

Lunga sarebbe la castronata di un cane che abbaia alla luna!

Fortunati coloro che sapessero prevenire e reprimere cotale fanatismo prima che degenerasse in disordine grave.

Sarebbe giunta l'ora di pensare seriamente. Si lascia troppa facilità a certi settari; ed intanto l'ordine morale e sociale va perdendo di efficacia.

In certi comuni si permise al pernicioso conferenziere che parlasse in pubblico, causa di certi scioperi che poi avvennero. Andando di questo passo si giungerà a sbattere la testa contro lo scoglio.

Il medico pietoso fa la piaga verminosa, e poi è costretto amputare ciò che prima avrebbe potuto salvare con più diligenza. Reiteri il *mea culpa*, ma troppo tardi.

Un povero uomo che ha la casa vicina a quella della conferenza, per spaventare i topi che gli rosicchiano e telaio e tela si pone a fare una specie di battarella, *santopagnola*, proprio al momento che incominciava la predica, e quando finiva. Talun del partito credettero che ciò fosse per distogliere l'attenzione e burlarli, e durante la notte si lanciarono dei sassi contro le finestre del precipitato, fraccassando una invetriata. Mancò

Apri e lesse: « Raccomando mia figlia Stella ai miei genitori. Essa e Tristano sono i frutti del mio infelice matrimonio col pittore Guglielmo Sinkler di Straburgo, la cui sorella è latrice di questa lettera. Tristano è morto ed io lo seguo... Se ho peccato ne portai anche la pena... Perdonate alla povera figlia Richenza. »

Seguivano le fedi di battesimo di Tristano e Stella.

— Oh! Dio di misericordia, gridò la contessa, dove trovasti la sventurata?... è già morta forse?...

— Purtroppo! signora.

La carrozza dei Meraim si fermò alla casa della signora Elmige.

Stella si gettò urlando sul cadavere della madre. La contessa cadeva priva di sensi fra le braccia di Emanuele.

Stella finalmente conseguiva il suo ideale! Emanuele la sceglieva per sua sposa per accontentare anche sua madre, che l'aveva presa ad amare come figlia dopo la morte della povera Richenza.

Grazia ed Eufrosina vissero beneficando i poveri e suffragando i loro cari, nel mentre che i coniugi Meraim ormai vecchi in età si ridussero a Kreuzbroun a vivere presso quelle due care creature, che colle loro virtù li preparano alla conoscenza ed alla pratica della cattolica fede.

G. P. P.

FINE

poco non colpissero una bambina che dormiva, e la disgrazia sarebbe stata maggiore. Questo è l'effetto del socialismo locale, il risultato delle prediche, l'impudente vandalismo che segna il progresso dei tempi! L'autore, o autori sono ancora ignoti. Si fanno indagini.

Questo M. R. Parroco, che pure era invitato alla conferenza, ma che non vi aderì, oggi dal pergamo, e con fervore, nuovamente persuadeva i fedeli di conservare intatta la religione di Cristo e le massime dei padri nostri, e respingere con sdegno le dottrine dei falsi profeti che rappresentano il socialismo corruttore.

Cercivento

L'Arcidiacono di Gorto.

Più solenne, più cordiale, non poteva riuscire la festa di ieri, in cui il nuovo Arcidiacono di Gorto Mons. Pietro Puppi enceniava i distintivi dell'alto suo ufficio. Un concorso di popolo, che da molti anni in paese non si vide l'eguale, dimostrò chiaramente quale posto d'amore e di stima occupi il distinto Monsignore tra il clero della Carnia; e che inoltre la scelta fatta dall'amatissimo Presule non poteva essere migliore. La funzione religiosa, grazie ai molti preti intervenuti d'ogni parte, riuscì così importante che lasciava certo imperitura memoria tra noi non usi a vedere delle consimili. La Messa fu cantata dai bravi cantanti del paese, cui va una ben meritata lode per l'ottimo risultato che diedero. Dopo il Credo il Rev. Parroco di Paluzza tenne uno stupendo discorso di circostanza. Esordì congratulandosi colla popolazione di Cercivento d'aver a Rettore della propria Pieve un tanto Pastore, poi venne a parlare della dignità del Sacerdote. All'agape fraterna, durante la quale regnò la più schietta allegria e non mancarono indovinati brindisi, componimenti poetici e regali, presero parte i rappresentanti del Comune ed altri distinti personaggi. Il rombo dei mortaretti e l'allegro scampanio dei sacri bronzi non cessarono che a notte inoltrata; e come corona della splendida giornata che suscitò tanto entusiasmo fu lo spettacolo d'una bella fiaccolata, merito del sig. Clemente Morassi. Non parlo degli archi trionfali, dei tanti stampati di evviva affissi ai muri delle case, né specialmente della fantastica illuminazione del campanile perchè temerei di riuscire troppo lungo, e così correrai pericolo di annoiare, e di più d'essere cecatinato.

Però ancora una parola. Mons. Pietro Puppi nei quasi trent'anni del suo pastorale ministero ebbe a sostenere lunghe e feroci persecuzioni. Fu osteggiato il suo ingresso a Cercivento, preludio delle tante amarezze che quivi lo aspettavano. Ma Egli con quel carattere ferreo che tanto lo distingue non si perdettero mai d'animo, si consigliò, e si attenne sempre agli avvisi dei suoi superiori, e come torre che non crolla ai soffiri dei venti stette saldo nei suoi principi. Vinse. E le dimostrazioni di simpatia e d'onore che ora per Lui si fecero, sono l'encanto più bello del suo operato.

Evviva Monsignor Pietro Puppi e Iddio ce lo conservi ancora a lungo, esclamano pur io qui in ultimo, con quella turba di fanciulli che ieri a squarciagola gridavano sotto le finestre della casa canonica.

Palmanova

Incidio di boschi.

Il fuoco si sviluppò alle ore 10 e mezza ant. di quest'oggi nel bosco di proprietà del signor Cirio geom. Paolo di Palmanova, esistente al sud di Carlino e favorito dal vento di scirocco percorse rapidamente i boschi attigui del signor Lorenzetti e del Municipio di Udine danneggiandoli per una complessiva estensione di circa trecento campi.

I terrazzani avvertiti dalle campane suonate a stormo accorsero frettolosi per domare l'elemento divoratore e riuscirono appena ad impedire che si avvicinasse al paese. Perdurò fino alle ore 4 pom. La causa si ritiene accidentale.

In casa nostra

Le ciancie e i fatti.

Ci si meraviglia perchè all'alba del secolo ventesimo si vede ancora i nostri contadini sulle fiere dei villaggi ascoltare attentamente quel signore serio vestito correttamente di nero, coi guanti giacchi e gli occhiali montati in oro, che proclama in mezzo ai casotti dei saltimbanchi e ai gabinetti delle sonnambule, di possedere la medicina infallibile per guarire i dolori a' denti e il male di testa e il rimedio miracoloso per estirpare i calli e calmare gli accessi epilettici. Quei contadini, abbagliati dallo spirito e dalle parole allisonanti, credono a quel ciarlatano e lo trattano come fosse un professore, una celebrità, un genio. Di questo... ci si meraviglia e intanto si trascura di notare che questo fatto si ripete in altri luoghi che non sono le fiere e le piazze dei villaggi.

Queste riflessioni le ho fatte leggendo l'organo magno del Socialismo scientifico italiano di questi giorni, magnificante i miracoli operati specialmente nei due ultimi anni da detto socialismo, mentre a suo modo di vedere gli altri partiti dormivano e non si davano per intesi di occuparsi degli umili, del progresso, della civiltà ecc. Celiame? No. Prendete in

mano il n.º 1508 dell'Avanti e poi dite se noi caluniamo il socialismo dicendo che specialmente adesso egli la fa da ciarlatano. In esso troverete le seguenti affermazioni. «Nei municipii conquistati dai socialisti l'amministrazione è onesta... Nei villaggi dove il socialismo è attecchito, da più lungo tempo, i contadini, per confessione dei proprietari, non commettono più furti campestri, non giuocano, non s'ubbricano».

Potremmo opporre, così per incidenza, a queste asserzioni categoriche altre di carattere affatto opposto, poichè purtroppo anche ultimamente abbiamo veduto — e tutti hanno veduto — che nei paesi ove il socialismo è attecchito, non si fa lotta serena e feconda di principii, ma si continua come prima nei pettegoleszi e nelle gare di persone; si giuoca, ci si ubbrica e si fa qualcosa di peggio. Ma a noi preme rilevare un altro squarcio ciarlatanesco espresso colla solita olimpicità dall'imperturbabile Avanti.

«Tutto questo movimento di progresso e di civiltà, egli scrive, è dovuto alla propaganda socialista. Soltanto oggi e in pochi paesi i preti, per ragioni di concorrenza si ricordano degli umili e tentano opporre la loro propaganda alla nostra, ma i contadini hanno capito l'antifona e non li ascoltano».

Vorremmo sapere se anche i compagni del Friuli hanno la modestia di asserire che soltanto essi si sono occupati e si occupano degli umili, e che i preti solo oggi si ricordano dei proletari; poichè ci piacerebbe conoscere anche quanto finora hanno compiuto di veramente pratico a favore della povera gente. Certo non potranno chiamare cosa pratica il fare delle chiacchiere, l'istituire circoli educativi, il propagare l'Avanti, la Giustizia e gli opuscoletti a due centesimi stampati dal Nerbini! Nemmeno potranno dire di aver fatto quanto i preti e i cattolici poichè, se non erriamo, ci consta che sono da anni che nella nostra Provincia funzionano a favore della povera gente e Società operaie, e Casse rurali, e lattee, e magazzini di consumo, e società di assicurazione del bestiame, e forni rurali, istituti e promossi dai preti. Di istituzioni pratiche fondate dai socialisti non ne conosciamo. Con questo però noi non vogliamo dire che i cattolici abbiano fatto abbastanza, che abbiano fatto tutto quello che potevano: anzi il nostro dovere di giornalisti clericali sta tutto qui: eccitare preti e cattolici a raddoppiare ogni dì di più di lavoro e di azione e non già per fare la concorrenza al socialismo come ha detto l'Avanti — poichè ci pare che essendo venuto dopo è piuttosto lui che la fa! — ma semplicemente perchè così vuole, così comanda quella religione di Cristo che venne predicata principalmente ai poveri ed agli umili. L'Avanti dice anche che tra i contadini abbandonati da tutti solo i socialisti hanno portato una parola buona, un proposito fecondo... e che la educazione delle moltitudini è per quattro quinti opera dei socialisti.

Povera storia dove te ne vai! Ed è proprio la vostra, chiederemo ai socialisti, una parola buona, un proposito fecondo? L'opera vostra non è invece pucchè educatrice, distruttrice? Il cristianesimo nell'animo degli umili e degli abbandonati ha tentato di mettervi l'amore; voi invece ci mettete l'odio: all'opera di pace e di felicità che esso apportava col debellare le malvagie inclinazioni del cuore, voi, aguzzandole ed insaprendole, propinate il malcontento e la confusione, e poi avete coraggio di dire che il socialismo sarà più proficuo del cristianesimo? Certo a noi pare che più ciarlatanesimo di così nessun partito può avere e che i contadini delle piazze sono scusabili al confronto dei lettori dell'Avanti che le bevono così grosse.

Colibrian.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Time (Ore 9, 15, 21, 27) and 4 rows of meteorological data (Barom. rid., Umido relativo, Stato del cielo, Velocità e direzione del vento).

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima) and 2 rows of data for 26 and 27 Feb.

DIARIO SACRO. Giovedì 28 -- ss. Sette Fondatori. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 28 -- Sacile.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Table listing names and amounts for the subscription: M. R. D. Giovanni Bressan Sammardenchia, M. R. D. Pietro Mattiussi Grizzo, etc.

Ministero della Marina

Ci si comunica dal R. Prefetto che per l'anno scolastico 1901-1902 è aperto un concorso per l'ammissione di 30 allievi alla 1ª classe della R. Accademia Navale. La domanda, per l'ammissione al concorso, deve essere fatta su carta di bollo da L. 0.50, dal padre, dalla madre o dal tutore del ricorrente, e deve essere rimessa in piego raccomandato al Comando della R. Accademia navale non più tardi del 1º luglio 1901.

Al Teatro Sociale

Sabato 2 marzo avranno principio al «Sociale» Le rappresentazioni dell'«Andrea Chenier» del maestro Giordano. Vi ha buona speranza di un esito felice sotto ogni rapporto.

Ricorsi in appello

A tempo debito i condannati nel processo delle truffe ricorsero in appello anche contro le varie ordinanze dal Tribunale emesse durante il dibattimento.

Il sig. Carlo Nigg ricorse in appello contro la sentenza che lo condannava per violazione di domicilio.

Concorso governativo.

Il R. Prefetto comunica: Con decreto 4 febbraio corr. N. 3452 del ministro delle finanze, è stato aperto un concorso per cinque posti di volontario tecnico per servizio delle manifatture dei tabacchi e delle saline, da conferirsi a candidati aventi la laurea di ingegnere industriale.

Le domande, in carta di bollo da L. 1, coi documenti prescritti dal Regolamento, dovranno essere trasmessi direttamente al Ministero delle finanze, Direzione generale delle privative, non più tardi del 15 marzo 1901.

L'esame avrà luogo in epoca da determinarsi.

I fanali del sig. Marussig.

Quel Manocorda che venne arrestato perchè rubò le bottiglie di vino al signor Rubbazzar venne riconvinto anche del furto dei fanali rubati la prima notte di quaresima al sig. Marussig di via Grazzano. I fanali vennero sequestrati.

Il Manocorda potrà essere il filo se non l'autore dei tentativi fatti in quella stessa notte sulle porte de' due negozi di privative in Piazza Garibaldi e Piazza dei Grani.

Ragazza entro la roggia

Ieri nel dopopranzo la ragazza Maria Tosolini di Domenico, abitante in via Cisis, mentre lavava panni sulla roggia di via Grazzano sopraffatta da un capogiro cadde entro l'acqua. Accorse e la trasse fuori il fabbro meccanico Antonio Dell'Oste, senza il pronto soccorso del quale ella sarebbe perita. Portata a casa, in poco si riebbe.

Beneficenza.

Nella circostanza della morte dell'avvocato Lodovico Billia, la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 50 dalla co. Teresa de Concina, per l'erigendo Ospizio cronici in Udine.

In morte della sig.ª Anna Stringher: L. 2 dalla famiglia della sig.ª Franceschinis Caterina — L. 2 dal sig. Antonio Nais di Moggio.

In morte della sig.ª Emilia Anderloni-Zanatta: L. 2 dai signori Comino e Marangoni.

Ieri sera alle ore ventidue cessava di vivere dopo breve malattia munito di tutti i conforti di nostra s. Religione

Mons. GIACOMO MADRASSI

canonico primicerio nella metropolitana. Ad altri dire chi fu e quanto fece in prò della causa santa.

Noi dinanzi a questo nuovo lutto che colpisce la nostra Arcidiocesi ci auguriamo che il Signore mandi molti operai evangelici uguali a lui nella sua vigna.

COSE VARIE

Un curioso aerostico. Lo cava la Nazione dai nomi dai nuovi ministri:

- Zanar D elli, Giol I tti, M O rin, Na S i, Pic A rdi, Ga L imberti, V ollebberg, Sanmart I no, G I usso, Brog L io, O R tu, Prin E tti

Dio salvi il Re? Ma non ci sono abbastanza salvatori atei? E la Nazione dimostra così la sua fiducia nei consiglieri del Re?...

La scena è in un treno. Signori, li prego, si alzino un momento che ho perduto una cosa importante.

Tutti si alzano. Ah! grazie, così va bene. Ma che cosa avete perduto? Il respiro.

Soluzione della sciarada a pompa. Ver-detto-in-appel-labil-è.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Una commemorazione di Verdi a Roma.

Roma, 27. — Stamane al teatro Argentina, addobbato a lutto alla presenza dei senatori, dei deputati, delle autorità, delle associazioni e di numerosissimi invitati, a cura del comitato degli studenti si commemorò solennemente Verdi. Di Sanmartino pronunziò un applauditissimo discorso. Al principio e alla fine della cerimonia la banda municipale suonò scelti pezzi verdiani vivamente applauditi.

Una rivincita dei protestanti

Londra, 27. — La Camera respinse l'emendamento chiedente la soppressione della dichiarazione anticatolica dei re d'Inghilterra in occasione dell'ascensione al trono.

Continuano le chiassate anticlericali

Oporto, 27. — La scorsa notte avvenne un conflitto tra studenti dell'Accademia di commercio e la polizia; cinque studenti ed un agente di polizia rimasero feriti; da entrambe le parti vi furono molti contusi. Un dispaccio da Rio de Janeiro reca che il rappresentante portoghese colà residente, in seguito ai fatti di Oporto, fu preso a sassate.

Re Edoardo ammalato di cancro?

Londra, 27. — In relazione al viaggio di re Edoardo in Germania, l'Evening News pubblica la seguente notizia impressionante: «A re Edoardo toccherà la triste sorte di morire di un cancro alla laringe. Il suo caso ricorda quello dell'imperatore Federico. Sir Felice Semon, il celebre medico personale del re, è costantemente presso il sovrano cui opera i lavacri della laringe con schizzetti. Sir Semon non nutre più alcuna speranza in una guarigione del re. Egli spera però di poter con cure assidue ritardare di parecchi anni la catastrofe.»

La peste alla città del Capo

Londra, 27. — Dalla Città del Capo si telegrafa: Finora ammalarono qui di peste complessivamente 31 persone, fra cui sei europei; sei degli appestati sono morti, fra cui un europeo; 24 persone sono sotto cura medica, parecchie delle quali sono molto aggravate e probabilmente dovranno soccombere.

Si comincia a far giustizia.

Pechino, 27. — Thesicu e Suchengyn vennero decapitati pubblicamente alla presenza delle truppe estere.

Una colonna inglese assalita dai Somali.

Monbara, 27. — Una colonna di 300 inglesi, diretta a Castigaz tra i Somali, venne attaccata il 19 corr. a Saimara, ventinove miglia da Offmadon. Essa uccise 130 aggressori, ma ebbe diciasette morti, fra cui il tenente colonnello, e parecchi feriti. Perdettero tutto il bestiame.

Dov'è Botha

Londra, 27. — Lo Standard ha da Pretoria 25: Botha trovasi attualmente fra Truselo e Middleburg.

Tuan e compagni fuggiti

Londra, 27. — Lo Standard ha da Sciangai: Secondo notizie degne di fede da Singan-fu i principi Tuan e Ciung nonché il duca di Lan ed il generale Tung-fu-siang sono fuggiti a Nanghsia, a circa 300 miglia al nord-est di Singan-fu e a 10 giornate da Lanciau-fu.

Un'altra lista

Londra, 27. — Si telegrafa da Pechino: Gli inviati delle potenze si radunarono stamane ad una conferenza nella quale fu compilata una lista dei funzionari delle singole provincie compromessi nei mti dei boxers.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 27 febbraio 1901.

Table with financial data: RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Edison), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni), ULTIMI DISPACCI (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.' and 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)'. Features an image of a man's face.

Advertisement for Magazzini Legna e Carboni ITALICO PIVA. Text: 'UDINE Via Superiore N. 20 UDINE'. 'Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168'. 'In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Sega e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO. Le commissioni si eseguono in Giornata.'

Advertisement for L. Marchi. Text: 'Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio'.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

